



Idee in Libertà

Cittadini per la Verbania che cambia

n° 26- 24 luglio 2011

Idee in Libertà è un foglio elettronico di discussione che raccoglie le proposte, i pareri e i progetti sulla Verbania che cambia e che verrà.

Contattaci scrivendo a verbaniahecambia@gmail.com

Di sanità non si discute in pochi e al telefono

Prima che la Maternità vada a Domo i tecnici ci spieghino il perché

di Andrea Carazzoni

Sui giornali e le tv locali l'ultima settimana, come la scorsa e quella che l'ha preceduta, è stata monopolizzata dalla sanità. Tralasciando commenti e dichiarazioni di politici, comitati e affini, annotiamo come fatto principale la videoconferenza sul Punto nascite a Domodossola. Per chi l'avesse persa vale la pena un ripasso. Martedì si trovano a Omegna, nella sede dell'ASL, il sindaco di Domodossola Mariano Cattrini (PD), quello di Crevoladossola Rondinelli (PD sostenuto dalla Lega), un assessore di Villadossola (con sindaco Bartolucci del PD) e rappresentanti dei Comitati ossolani (??). Alla presenza del Commissario ASL Corrado Cattrini chiamano il manager della sanità piemontese Monferino e, in viva voce, discutono del futuro della Maternità a Domodossola. In un clima di chiacchiere da bar - altra definizione è difficile da trovare - si decide che il Punto Nascite ossolano riaprirà dopo l'estate e che in futuro sarà l'unico della provincia perché quello di Verbania chiuderà.

La situazione è grottesca. Come può un pugno di amministratori e normali cittadini (i Comitati) di una sola parte della provincia decidere il futuro di tutto il territorio? Non può, e non si deve permetterglielo. L'unico organo istituzionale del territorio da consultare sulla sanità è la Rappresentanza dei sindaci, che oltre a Villadossola e Domodossola comprende anche Omegna, Baveno e Verbania, il sindaco della quale la presiede. È grave che qualcuno se ne sia dimenticato e che altri l'abbiano prevaricata.

Nel chiedere al Commissario ASL Corrado Cattrini di non tenere più riunioni carbonare, entriamo nel merito del problema Maternità. Stabilito che il futuro dei nostri ospedali è - deciso nel 2007 dal Centro-Sinistra e dai cittadini che non hanno voluto l'ospedale unico - il polpettone dei reparti dell'ospedale unico plurisede (Domodossola e Verbania dovranno dividersi le specialità), è ora di dire con chiarezza che cosa andrà a Verbania e che cosa a Domodossola. Serve una bozza di Piano sanitario che abbia basi tecniche e scientifiche e non i mal di pancia della piazza. Se quel Piano dirà, con serie e forti motivazioni, che la Maternità di Verbania dovrà trasferirsi a Domodossola, ne prenderemo atto. Prima però dovranno spiegarci la logica di chiudere Verbania per Domodossola. Da sempre il manager Monferino dice che il numero di parti ideale per avere un reparto in sicurezza è di 1.000. Oggi ne abbiamo 600 a Verbania e 350 a Domodossola: 950 in tutto. Se chiudiamo Verbania avremo sicuramente la migrazione di tutte le mamme cusiane a Borgomanero (che è più vicino) e vedremo andare verso Borgomanero o, peggio (perché è mobilità passiva), la Lombardia, una parte delle mamme del Verbano. Non solo così non arriveremo mai a 1.000 ma scenderemo, forse, a 600, cioè come oggi a Verbania. Se questa è logica...

Qualcuno fermi il sindaco Cattrini

Per favore, qualcuno lo fermi. Già nel numero di due settimane fa avevamo fatto notare come l'ingresso sulla scena politica del neo-sindaco domese Cattrini era stato disastroso. Oggi, purtroppo, dobbiamo ripeterci. L'ultima sua sparata, nel Consiglio comunale aperto di Domodossola, è enorme: o tutta la sanità si sposta a Domo o usciamo dalla Provincia. La frase si commenta da sola e non ha bisogno di sottolineature.

Ci aspettiamo invece molto di più dai compagni di viaggio (e di partito) di Cattrini, che finora si sono trincerati in un assordante silenzio. Possibile che il vicesindaco Graziobelli, fino al 2009 assessore provinciale, taccia? O che taccia il coordinatore provinciale (fin quando c'è la Provincia, poi chissà che cosa diventerà) Trapani? E perché non si fanno sentire i notabili democratici come Borghi, Grieco, Zanotti, Travaglini?

Comprendiamo che è imbarazzante vedere come, passato nemmeno un mese dalle elezioni, il campione del PD inizi a demolire tutto quello che il Centro-Sinistra ha fatto al governo del territorio tra il 2004 e il 2009, però non si può stare zitti.

L'unico a parlare, oltre a Reschigna, è stato l'ex presidente della Provincia Ravaioli. Intervistato sabato da La Stampa, ha ammesso che Cattrini sbaglia. Gliene diamo atto, anche se non ci convincono le sue affermazioni sulla sanità. Ravaioli, che ha vinto le elezioni - ricordiamocelo - promettendo contro l'ospedale unico il mantenimento e potenziamento dei due ospedali, adesso è meno convinto. E, purtroppo, ha ragione. Cavalcando il dissenso all'ospedale unico e pur sapendo che bisognava razionalizzare e tagliare i costi (altro che potenziamento!), il Centro-Sinistra per cinque anni ha fatto finta che la sanità non avesse problemi, inventandosi con il direttore ASL Robotti l'ospedale unico plurisede ma guardandosi bene dall'attuarlo, almeno finché governava in Provincia e in Regione.

I Democratici verbanesi sono seri e patriottici

In Romagna il PD si dà al sexy-show ma da noi celebra il 150° dell'Italia

Ci sono Democratici e Democratici e quelli di Verbania, bisogna riconoscerlo, sono persone serie. È in svolgimento a Trobaso, davanti al campetto di calcio della Casa del Popolo, la Festa Democratica, consueto appuntamento in cui militanti e simpatizzanti si trovano per mangiare, bere, chiacchierare, ascoltare musica e discutere. A giudicare dal programma che si legge sui manifesti affissi in città, al PD verbanese probabilmente non importa un granché richiamare le folle e fare lautissimi incassi. Gli eventi infatti sono contenuti e morigerati, come - se non meno - di una normale sagra paesana. Una cosa giusta, sobria, tutto l'opposto del can-can che hanno messo in piedi i più ruspanti Democratici di Campiano, comune in provincia di Ravenna.

I giornali nazionali raccontano che venerdì sera alla Festa del PD campianese s'è tenuto un grande moto-raduno con esibizione di ragazze un po' discinte. Chiamarlo striptease forse è eccessivo, ma s'è pur sempre trattato di un sexy-show, tra l'altro con un gradito ospite Vip proveniente nientemeno che dall'"Isola dei Famosi", alla quale ha partecipato però nella sottocategoria dei "non famosi".

Inevitabili sono arrivate le proteste e le polemiche delle Donne Democratiche e delle rappresentanti locali di "Se non ora, quando?" che già qualche tempo fa avevano bacchettato i Democratici romani per un manifesto allusivo su Marilyn Monroe e il vento del cambiamento che spirerebbe sotto le sue gonne come nel Paese.

Indecisi se catalogare la Festa Democratica di Campiano tra gli eventi indecenti o goliardici, ci consoliamo con i nostri Democratici verbanesi, che sono proprio seri, ma anche tanto patriottici. Pensate che (chissà se perché hanno sangue sabauda, più "tricolore" di quello romagnolo) hanno addirittura messo sul manifesto della loro Festa Democratica il logo ufficiale di Italia 150. Probabilmente, ma bisognerebbe chiederlo al Presidente Napolitano che presiede le celebrazioni, la loro festa non rientra tra gli eventi ufficiali del 150° ma questo "strappo alla regola", ci piace proprio, specialmente se paragonato alla trivialità dei compagni di Campiano.

Vogliamo bene all'Italia: appello ad Alfano

di Maria Canale

Alla Villa Reale di Monza il 23 luglio sono stati inaugurati i tre uffici di rappresentanza di alcuni ministeri voluti dalla Lega Nord. I ministeri sono Semplificazione, Riforme ed Economia a cui si è aggiunto il quarto, il Turismo. Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti i ministri Bossi, Calderoli, Tremonti e Brambilla. Umberto Bossi, arrivato con due ore di ritardo ha dichiarato *"fanne se a Roma non sono contenti, è contento il Nord"*.

Gli uffici sono senza telefoni ma hanno la foto di Bossi alle pareti e il personale, non proveniente da Roma, ma del posto, sarà operativo da settembre. Eppure Calderoli festeggia e brinda insieme agli altri ministri per i progressi del Federalismo. Uno scherzo? Una carnevalata? L'ennesimo esempio di folclore padano?

Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, dice che si tratta di *"un'iniziativa inaccettabile"*. Leggo anche una dichiarazione di tre rappresentanti del Pdl: Biava, Castro e Saltamartini: *"ancora una volta la Lega si conferma fattore di regressione nella modernizzazione italiana, prigioniera di mediocri tentazioni localiste e clientelari che generano scelte dal becero gusto di una propaganda elettorale da Anni Cinquanta"*. Il coordinatore del Pdl del Lazio, Piso, ritiene che *"il collegamento fra le nuove sedi decentrate e l'origine territoriale dei loro titolari rappresenta un'intollerabile regressione feudale nell'organizzazione dello Stato"*.

E gli altri esponenti del Partito?

Ho cercato inutilmente una dichiarazione del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Non avendola trovata, mi permetto di ricordargli che non c'è nulla, né la durata del governo, né la persecuzione della magistratura, né il timore dei processi, né l'orgoglio di portare a termine la Legislatura; non c'è nulla di più importante di una cosa che si chiama Amore per la Patria, cioè l'Italia.

Credo che il nostro Paese vada difeso da iniziative discutibili senza paura né ricatti da parte degli alleati. Proseguire con un'alleanza i cui rappresentanti, per ritrovare il consenso del proprio elettorato o per illuderlo, promettono l'impossibile, facendo perdere la dignità a tutti non è più consentito. Mi appello ad Angelino Alfano e a tutti gli uomini onesti e meritevoli del Pdl affinché possano da subito ritrovare il piacere e l'onore di governare il Paese senza accettare ricatti e ipocrite scappatoie.

Non c'è più tempo: se Alfano desidera, come ha dichiarato, lavorare per il Partito e per il Paese deve trovare il coraggio di fare scelte difficili ma indispensabili. Solo a queste condizioni può contribuire a salvare il Partito, ritrovare il consenso di un elettorato frastornato e deluso e ritrovare un Paese unito e dignitoso.

Aspettando la rottamazione (senza incentivi)

Da oltre tre mesi aggiorniamo il contatore dei giorni trascorsi inutilmente dall'appello del consigliere di minoranza Iracà per un ricambio della vecchia nomenclatura di sinistra. Pur apprezzando il motto latino *repetita iuvant* riteniamo più decoroso, per rispetto dei lettori, risparmiare una cantilena che a oggi non vediamo come possa interrompersi.

Da questa settimana, salvo attese novità o particolari scadenze, non vi tedieremo più con l'aggiornamento che, per la cronaca, è fermo a **109 giorni**.